

# Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 1 DEL MATTINO - TELEFONO 47.201

*Il Brennero 1-2-1982*  
**Città e monumenti. E' stato abbandonato il progetto del grande parco archeologico? Il sindaco Vetere assicura di no e annuncia la ripresa dei lavori della commissione. In ogni caso nessuno accenna più allo smantellamento di via dei Fori. Si pensa ad altri interventi**

## Con un occhio alla realtà

**Eliminazione dell'asfalto in via dei Cerchi, chiusura di via Cernaia, recinzione dei giardini alla stazione**

di EUGENIO MALGERI

«Non sono abituato a impegnarmi con promesse che non sono sicuro di poter poi mantenere, ma un fatto è certo: il progetto per la creazione di un grande parco archeologico non intendo assolutamente affossarlo». Tra i tanti gravi impegni ereditati da Luigi Petroselli, Ugo Vetere, sindaco di Roma, si mostra particolarmente consapevole che la questione dei Fori può rivelarsi politicamente assai insidiosa. Dopo aver offerto, giusto un anno fa, con la chiusura domenicale al traffico di un tratto dell'arteria che unisce piazza Venezia al Colosseo, lo spunto per un polemico dibattito, in cui sovente era arduo distinguere l'interesse per l'antico dai mai sopiti rancori personali e dai calcoli prelettorali, l'amministrazione capitolina ha dato l'impressione di aver improvvisamente dimenticato il valore emblematico che si attribuisce alla pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali o addirittura il suo smantellamento. C'è stata, è vero la pausa imposta dalle elezioni e dalla formazione della nuova Giunta e, soprattutto, la morte di Petroselli, principale fautore del progetto, ma la commissione di esperti nominata a gennaio '81 con l'incarico di studiare «promesse e condizioni» per chiudere stabilmente al traffico lo stradone si è riunita appena quattro o cinque volte e non è mai riuscita a portare a termine il proprio mandato. Giustamente preoccupato che tra i romani possa diffondersi l'impressione che l'operazione Fori Imperiali fosse un semplice strumento di propaganda elettorale, Ugo Vetere ha fissato per la prossima settimana due riunioni della commissione di studio. La prima, martedì, allargata a tutti e 15 i membri, la seconda, venerdì, ristretta al gruppo di lavoro incaricato di approfondire le condizioni per la chiusura della strada durante l'intera settimana. Alla luce dell'esperienza, peraltro poco indicativa, acquisita con la chiusura domenicale e sulla base della documentazione raccolta, il gruppo di lavoro ha preso in considerazione due ipotesi (chiusura completa o chiusura limitata alle sole auto private) e per ognuna ha elaborato i provvedimenti e le opere giudicati indispensabili.

Decantati gli eccessi polemici e gli isterismi di un anno fa, il discorso del parco archeologico e della difesa del centro storico e dei monumenti dall'aggressione del traffico veicolare sembra fortunatamente avviato verso soluzioni più realistiche. Nessuno appare più assillato dal bisogno di smantellare il «bioco stradale» fascista e si parla piuttosto della necessità di realizzare itinerari tangenziali periferici in grado di drenare le auto oggi costrette a penetrare entro le Mura Aureliane per spostarsi da una zona all'altra della città. La riunificazione e la salvaguardia dei Fori entra così a far parte di quel vasto disegno strategico che attraverso soluzioni urbanistiche si ripromette di affrontare le cause dei problemi di Roma, non semplicemente le loro conseguenze. In quest'ottica appare evidente come il discorso di via dei Fori Imperiali e più in generale della tutela dell'ambiente storico sia strettamente connesso all'effettivo decollo del sistema direzionale orientale, a una razionalizzazione della mobilità della popolazione, a un piano insomma capace di cogliere le strette relazioni che intercorrono tra le varie componenti dell'organismo urbano. Nel frattempo, dopo aver attuato due iniziative più limitate ma non per questo di minore importanza — lo smantellamento della strada che separava il Campidoglio dal Foro romano e l'allontanamento del traffico dal Colosseo e dall'Arco di Costantino — con la collaborazione fra Comune e sovrintendenza sembra porsi nell'immediato obiettivi più facilmente accessibili. Per il Circo Massimo si prevede a breve la riunificazione con il Palatino, attraverso la chiusura al traffico e la successiva eliminazione del nastro d'asfalto di via dei Cerchi. Il progetto non incontra particolari difficoltà, considerato che la sua parallela, via del Circo Massimo, (ove sotto Natale è stato ubicato il parcheggio-scambio) è in grado di sopportare agevolmente i flussi di traffico che vi verrebbero dirottati. Di ancor più prossima attuazione si annuncia la recinzione dell'area dei giardini di fronte alla stazione Termini per unirla al gigantesco complesso delle Terme di Diocleziano di cui originariamente faceva

parte. Dopo il benestare espresso nei giorni scorsi dal Comune, la sovrintendenza istallerà con i fondi della legge Biasini una cancellata da via Gaeta fino a piazza della Repubblica, sul fianco della facciata di S. Maria degli Angeli. Il passo, successivo, almeno nelle intenzioni della sovrintendenza, sarà la chiusura al traffico di via Cernaia per riannettere alle Terme la sala oggi nota come Planetario. Le auto verrebbero deviate su via Parigi, utilizzando a doppio senso l'ultimo tratto di via Vittorio E. Orlando in sostituzione della breve via Romita che, assieme ai giardini di fronte alla galleria Escadra, dovrebbe esser chiusa da una cancellata. In definitiva, dopo mesi di acceso dibattito sul rapporto tra patrimonio monumentale e città moderna, la sovrintendenza per prima mostra di essersi attestata su posizioni di maggior prudenza. Inquinamento atmosferico e insidie del traffico restano tra i principali nemici da battere, tenendo tuttavia ben presente l'esigenza di conciliare la difesa dei monumenti con i bisogni quotidiani di una città-capitale. Lo stesso sovrintendente archeologico Adriano La Regina non reclama più con insistenza lo smantellamento di via dei Fori Imperiali, ma si mostra al momento appagato dai risultati raggiunti a seguito del dibattito che è nato intorno alla proposta. «La grande positiva novità — afferma il prof. La Regina — mi sembra il maggior interessamento del ministero dei beni culturali per i monumenti dell'antica Roma. Il ministro Scotti si sta dimostrando molto sensibile, al punto d'aver istituito — una commissione ministeriale incaricata di approfondire i vari aspetti della conservazione e della valorizzazione del patrimonio archeologico. Quanto allo smantellamento della strada, essa ha ripercussioni tali da richiedere un insieme di studi e di iniziative che non competono solo alla sovrintendenza. Premesso che con i 168 miliardi assegnati dalla legge non si sarebbe comunque potuto realizzare questo progetto, con l'accordo del Comune potremmo procedere ad esplorazioni nelle aiuole e negli spazi per parcheggio che fiancheggiano la via. A ogni buon conto, attendiamo le conclusioni della commissione nominata dal Comune».



Così ieri in via dei Fori